

● PENALIZZATE SOPRATTUTTO LE PICCOLE AZIENDE

## Mercatini e vendita diretta al collasso

I mercati contadini possono organizzarsi per rispettare le misure di sicurezza, gli esempi ci sono, ma molte Regioni vietano ancora questa forma di vendita. Azzerata anche l'attività delle fattorie didattiche

di Giorgio Vincenzi

«**L**a chiusura dei mercati contadini è avvenuta proprio nel momento in cui la primavera sta avanzando e le colture maturano in fretta. Pesanti sono le conseguenze economiche per le piccole aziende agricole, specie per quelle che hanno impostato coltivazioni e allevamenti per la vendita diretta. **Venendo meno questa opportunità, non sanno dove collocare il frutto del loro lavoro»** afferma preoccupato Marco Boschetti, direttore del Consorzio agrituristico mantovano che associa 450 aziende agricole familiari, tra piccole e medie, la metà delle quali partecipano ai 30 mercati contadini organizzati in vari paesi del Mantovano, ma anche a Milano.

E mentre lo intervistiamo ha il telefono che continua a squillare. Dall'altra parte ci sono agricoltori che hanno gli ortaggi pronti per i mercati e che si vedono invece costretti a buttarli via, o altri ancora con le celle piene di asparagi che non riescono a vendere e che chiedono indicazioni su cosa fare.

«**Da quando la Regione Lombardia il 21 marzo scorso ha disposto la sospensione dei mercati contadini abbiamo calcolato che le aziende aderenti al Consorzio hanno subito una perdita di fatturato intorno ai 500.000 euro alla settimana.** Sebbene molte di

esse si siano organizzate per le consegne a domicilio, spesso rese difficili dalle nuove norme sul controllo della mobilità, il ricavo non equivale minimamente a quello del mercato».

«Noi stessi facciamo 150 consegne a settimana avvalendoci della collaborazione della Croce Rossa di Mantova, ma l'incasso è ben lontano da quello del mercato. Ci devono permettere – prosegue il direttore del Consorzio – di aprire nuovamente, pur con tutte le cautele del caso. Anche noi forniamo un servizio primario per la popolazione».

**Il problema è analogo anche per gli altri oltre 1.000 mercati gestiti dagli agricoltori che operano da Nord a Sud dell'Italia e dove hanno fatto la spesa almeno una volta, stando a un'indagine del 2017, circa 8 milioni di cittadini.**

### Sicurezza possibile

A sollecitare con forza la loro riapertura vi sono anche l'Associazione rurale italiana e FederBio. Quest'ultima attraverso una nota del presidente, Maria Grazia Mammuccini, chiede «perché i mercati all'aria aperta, probabilmente meno esposti dei supermercati alla diffusione del virus, non possano avere in pochi giorni norme di sicurezza compatibili con



Anche i mercatini degli agricoltori possono rispettare le indicazioni per la sicurezza

la situazione. Tutto ciò per evitare che una buona parte dei 60.000 agricoltori biologici, come anche il resto delle aziende agricole, sia costretta a chiudere».

Anche per Boschetti è possibile e fattibile riorganizzare i mercati contadini secondo le direttive del Governo sulla lotta al contagio da Covid-19: «Ho scritto all'assessore lombardo all'agricoltura Fabio Rolfi chiedendo l'apertura, ma purtroppo la Regione con l'ordinanza dell'11 aprile scorso ha prorogato la chiusura dei mercati all'aperto sino al 3 maggio prossimo».

«Eppure – continua Boschetti – il Comune di Torino ha autorizzato, con un provvedimento in materia di commercio su aree pubbliche del 25 marzo scorso, la riapertura dei mercati, a patto che lo spazio sia circoscrivibile, che siano garantiti due varchi, uno per l'entrata e uno per l'uscita, e che il controllo degli accessi, che non possono essere superiori al doppio degli operatori, deve essere a carico degli operatori».

Sullo stesso binario si è mossa anche la Regione Veneto con l'ordinanza del 4 aprile, confermata da quella successiva del giorno 13. A tal proposito, la Cia di Venezia ha pubblicato sul suo profilo facebook le foto della riapertura del mercato contadino di Mirano, il tutto nel rispetto delle norme di sicurezza: guanti e mascherine per tutti e con l'aiuto di volontari per evitare assembramenti.

### Multifunzionalità azzerata

Anche molte altre attività tipiche delle piccole aziende agricole legate alla multifunzionalità sono in profondo rosso: «Le perdite per le fattorie didattiche sono del 100% visto che le scuole sono chiuse e che quasi sicuramente salteranno anche i centri estivi» ricorda Boschetti.

«Per chi ha alloggio la stagione è ormai persa, sia per il mercato interno, sia per quello estero. Le disdette sono all'ordine del giorno. La media del fatturato annuo – afferma il direttore del Consorzio agrituristico mantovano – per chi fa alloggio, da noi è intorno ai 70.000 euro. A questo mancato reddito dobbiamo aggiungere le spese per dotarsi di ionizzatori per rassicurare i possibili ospiti sulla sanificazione sistematica e costante delle camere che è prima di tutto un dovere civile». ●